

ECONOMIA

Non ci sono i tagli alla sanità Letta promette «meno tasse»

● **Cuneo fiscale:** cinque miliardi ai lavoratori, 5,6 miliardi alle imprese in tre anni ● **Un miliardo per gli investimenti dei Comuni** ● **Novità per il voto, alle urne solo domenica**

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Alla fine salta il taglio alla Sanità di 2,6 miliardi nel triennio. Dopo una giornata di contatti intensi e la raffica di altolà partiti da Regioni e ministero, il governo correge la bozza della legge di Stabilità. La novità arriva a pochi minuti dall'inizio del consiglio dei ministri. E non è l'unica. Dopo un'ora è lo stesso Enrico Letta assieme a Fabrizio Saccomanni, Angelino Alfano e Mauro Mauro ad annunciare che l'intesa complessiva c'è. Manca solo la redazione dei testi che proseguirà per l'intera giornata. «Senza usare toni roboanti dico che è un primo passo nella direzione giusta», dichiara il premier. «La direzione di questa legge di Stabilità è quella indicata nel Def», aggiunge Saccomanni - di ritorno a un cammino di crescita del Paese». Alfano sottolinea l'equazione meno tasse, meno spesa pubblica, mentre Mauro pone l'accento sulla ritrovata fiducia del Paese.

Delude la partita del cuneo fiscale, tanto atteso da lavoratori e imprese. Lo sgravio fiscale si riduce a 5 miliardi nel triennio per i dipendenti e 5,6 miliardi per le imprese. Sarà il Parlamento e il confronto con le parti a definire il metodo di erogazione. In ogni caso siamo lontani da un intervento shock.

Ma a stimolare l'economia saranno altre voci. A cominciare dal miliardo per le ristrutturazioni edilizie e l'ecobonus, per passare al miliardo per il fondo di garanzia per le imprese. E poi c'è il «pacchetto» di 11,2 miliardi nel triennio di azioni sociali, progetti di investimento, impegni internazionali, di cui oltre 6 da spendere già nel 2011. Tra questi anche il miliardo di allentamento del patto di Stabilità interno con i Comuni, che dovranno destinare le maggiori spese a investimenti come l'edilizia scolastica e la difesa del suolo. Ai sindaci viene garantito anche un miliardo di trasferimenti diretti con l'eliminazione dell'Imu prima casa. Ma per Letta il dato di cui gli italiani dovranno andare fieri sono quei 3 miliardi di spesa in deficit che l'Europa ci consente come flessibilità per essere usciti dalla procedura d'infrazione. «In questi giorni molti ci hanno detto che dovevamo sfiorare il 3% di deficit sul Pil - dichiara il premier - Oggi invece abbiamo un duplice premio per essere stati rigorosi: per la prima volta questa legge non comincia con una raffica di nuove tasse e tagli. E inoltre si riducono le tasse su lavoratori e imprese, aumentano gli investimenti, si incentiva l'occupazione». Il premier insiste sulle politiche sociali: viene rifinanziato il fondo per le non autosufficienze, il 5 per mille e per l'assistenza ai deboli. Inoltre è stato bloccato

l'aumento dell'Iva dal 4 al 10% per le cooperative sociali. Risorse anche per la lotta alla povertà e per il piano anti violenza sulle donne. «Ora ci aspettiamo un ruolo forte del Parlamento e delle parti sociali», insiste Letta.

La legge effettua interventi per 27,3 miliardi nel triennio 2014-16, di cui 11,6 nel solo 2014, 7,5 per ciascuno degli anni successivi. Gli sgravi fiscali complessivi ammontano a 14,6 miliardi, con cui si riduce la pressione fiscale di un punto, che passerà dal 44,3 al 43,3% nel 2016. La partita fiscale segna la prima riduzione del prelievo su imprese e lavoratori dopo anni di aumento. Inoltre si definisce una riforma del-

la tassazione sulle banche (con la revisione del prelievo sulle perdite) che consente di rafforzare la loro capacità a fornire credito a famiglie e imprese e la loro solidità patrimoniale. Le coperture ammontano a 24,6 miliardi nel triennio, di cui 8,6 nel 2014 (i 3 eccedenti sono in deficit). Circa 16 miliardi nel triennio si ottengono con risparmi di spesa pubblica dello Stato centrale e le Regioni, di cui 3,5 solo l'anno prossimo. La spesa pubblica primaria diminuisce di mezzo punto (circa 8 miliardi) nel 2014, l'incidenza della spesa corrente dello 0,8%. Altre risorse vengono reperite da tassazione sulle svalutazioni e sulle perdite degli intermediari finanziari (2,7 miliardi nel triennio), circa 1,4 miliardi si aspettano da interventi contro l'evasione fiscale.

Saccomanni indica tuttavia altre tre fonti che potrebbero comportare ulteriori risparmi, ma che non sono state contabilizzate. In primo luogo la spending review affidata al Commissario Carlo Cottarelli. «È molto motivato», rivela il ministro, che ha avuto un lungo colloquio con lui a Washington. La seconda fonte è costituita dalle nuove norme sul rientro di capitali. «Sono soddisfatto del lavoro che ha fatto il giudice Greco», continua Saccomanni riferendosi alla commissione sul recupero dei capitali illegalmente esportati. Un fronte su cui anche gli organismi internazionali, come l'Ocse, stanno puntando i riflettori, perseguendo quelle società che scelgono di basarsi nei paradisi fiscali. Infine c'è la revisione della contabilizzazione delle quote Bankitalia in pancia alle banche italiane. La commissione che studia il caso finirà presto il suo lavoro: da quella rivalutazione il fisco potrà incassare un bel «bottino».

REAZIONI

La Cgil: la manovra non convince, manca segnale di equità

Le prime indicazioni sulla legge di stabilità «non convincono» la Cgil. «Risultano insufficienti le risorse destinate alla restituzione fiscale ai lavoratori mentre per i redditi da pensione nulla è stato detto. Preoccupa il capitolo sui tagli alla pubblica amministrazione che rischia di scaricarsi totalmente sui lavoratori». «Non c'è - aggiunge la Cgil - un chiaro segnale di equità: senza ridurre le disuguaglianze non ci sarà alcuna idea di crescita e di rilancio dell'economia».



11.5
miliardi di euro, è il valore della manovra per il 2014

MANOVRA: LE LINEE DI INTERVENTO



LAVORATORI E FISCO

Per dipendenti e pensionati aumentano le detrazioni Irpef sui redditi fino a 55.000 euro l'anno. Abolizione della pausa di 6 mesi, introdotta dalla legge Fornero tra due contratti a termine



MISURE PER LE IMPRESE

Deduzione Irap per ogni nuova assunzione fino a un massimo di 15.000 euro. Decontribuzione della maggiorazione dell'1,4% per ogni trasformazione di un contratto a termine a uno a tempo indeterminato



LOTTA ALLA POVERTÀ

Viene rifinanziata la social card per 250 milioni di euro nel 2014 e viene estesa anche agli stranieri



ENERGIA E RICERCA

Al vaglio misure per ridurre il costo dell'energia elettrica. Valutazioni di copertura su un possibile credito d'imposta per gli investimenti in ricerca nel 2014, 2015 e 2016 pari al 50% degli incrementi annuali di spesa



CASSA INTEGRAZIONE

Nel 2014 viene rifinanziata la cig in deroga per un importo pari a 600 milioni.



CASA E RIFIUTI

Arriva la nuova Trise divisa in due componenti la Tari e Tasi. La prima a copertura dei costi relativi al servizio di gestione di rifiuti urbani, la seconda a copertura dei costi dei servizi indivisibili dei Comuni come illuminazione e manutenzione stradali



FISCO

Revisione dei panieri dell'Iva. Si discute se sostituire integralmente l'aliquota del 10% o introdurre una nuova aliquota ridotta



COMUNI ED ENTI LOCALI

Allentamento del patto di stabilità per un miliardo destinato a Comuni e Province



RIDUZIONE DEL DEBITO

In arrivo dismissioni del patrimonio pubblico e delle partecipazioni in società, sia locali che nazionali. Complessivamente gli interventi dovrebbero portare circa 2 miliardi. Si prevedono anche interventi sulle spiagge



PENSIONI

Dal 2014 e con riferimento alle nuove concessioni, l'indennità di accompagnamento per i soggetti ultrasessantacinquenni non spetta a coloro che possiedono redditi superiori a 40.000 euro. Alle pensioni che superano i 100.000 euro l'anno si chiede un contributo del 5% fino a 150.000, del 10% fino a 200.000 e del 15% oltre



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Per le amministrazioni statali, compresa la Presidenza del Consiglio, la spesa per le prestazioni di lavoro straordinario va ridotta del 10% dall'anno 2014 rispetto alle risorse finanziarie assegnate allo scopo nell'anno 2011. Blocco dei contratti esteso fino al tutto il 2014, viene incluso anche il personale della Sanità



SANITÀ

Scongiurato l'aumento dei ticket sanitari per il 2014. Il governo ha deciso anche di non procedere ai tagli previsti del Fondo Sanitario Nazionale



Pubblico impiego i conti non tornano

- **Blocco dei contratti fino al 31 dicembre 2014**
- **Ridotta del 10% la spesa per straordinari**

M. FR.
Twitter @MassimoFranchi

Il blocco contrattuale lo avevano già messo in conto, come accade ormai dal lontanissimo 2009. Da cinque anni gli stipendi dei 2,8 milioni di dipendenti pubblici (ben 390mila in meno negli ultimi 10 anni) non aumentano. Nel 2014 però la contrattazione, almeno sulla parte normativa (e non economica), come promesso dal ministro D'Alia, doveva ripartire e, come previsto dalla legge, scatterebbe la cosiddetta «indennità di vacanza contrattuale». Ora la legge di Stabilità dovrebbe mettere mano anche a questa piccola consolazione che permetterebbe agli statali di trovarsi in busta paga una parte (30 per cento dopo tre mesi, 50 per cento dopo sei mesi) del tasso di inflazione programmata che comunque eroderà i loro salari reali. Il governo ha deciso di inserire un tetto a questa indennità, facendo risparmiare 440 milioni nel solo 2014.

Ad incidere sulla busta paga poi arriverà anche il taglio degli straordinari del personale delle amministrazioni statali per una quota del 10 per cento che cala al 5 per cento per i comparti sicurezza e difesa (militari, polizia e vigili del fuoco). Ma la norma che mandava più in bestia i sindacati, quella che riguardava la cancellazione del divieto della *reformatio in peius* dei trattamenti economici, sarebbe stata stralciata. Una legge del 1957 tutelava i dipendenti pubblici che vengono trasferiti: mantengono la stessa retribuzione. Il rischio riguardava i dipendenti pubblici spostati («E succederà a moltissimi con la spending review», ricorda Giovanni Faverin della Cisl Fp) verso un'amministrazione che prevedevano uno stipendio più basso, ma senza modifica, il loro salario rimarrà inalterato.

STRETTA SUL TFR

Anche per quanto riguarda il trattamento di fine rapporto arriva un'ulteriore stretta. Fino a quest'anno i dipen-